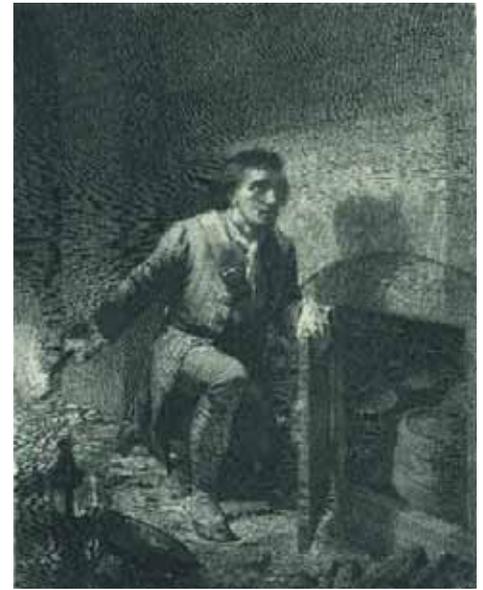


Albertina)⁹¹ costituiva parte integrante dell'opera e completava il messaggio pedagogico e patriottico, esaltando il profilo di chi «conscio di certa rovina, accese le polveri e col sacrificio della vita fece salva la patria»: iscrizione composta da Pio Agodino sulla traccia di quella presentata da Luigi Cibrario⁹².

Gli storici moderati e sabaudisti procedevano parallelamente al recupero dei protagonisti e del mito dell'assedio in funzione aggregante attorno alla dinastia che proprio allora acquisiva un ruolo nazionale. Compiuta ormai l'unificazione sotto la corona dei Savoia, l'epica dell'assedio e dei suoi principali protagonisti rispondeva alla necessità di dimostrare la lunga durata dell'aspirazione nazionale degli stati italiani a essere riuniti dal regno di Sardegna: operazione che doveva essere ideologicamente cementata *post factum*, secondo l'azegliano incitamento a «fare gli italiani». Il centro propulsore della cultura piemontese andava intanto spostandosi dall'Accademia delle Scienze all'Università che apriva le porte a docenti provenienti da altre parti della penisola. Nel contempo, fin dal 1859, la Deputazione di Storia Patria si allargava fino a comprendere le province lombarde e l'anno successivo inaugurava una pubblicazione sul modello delle società storiche straniere, la «Miscellanea di Storia Italiana» nel cui atto ufficiale di nascita Domenico Promis e Luigi Cibrario enunciavano l'obiettivo di provincializzare gli studi: la storia d'Italia si ricongiungeva dunque a quella piemontese grazie allo strumento della Deputazione nata trent'anni prima e che ora acquisiva vocazione nazionale⁹³.

In tale clima di fervore si imponevano all'attenzione del pubblico colto e del ceto medio, nerbo dell'opinione pubblica, l'esaltazione storica del primo re sabaudico e del recupero di Eugenio come principe di sangue italiano, rappresentanti della tradizione dinastica e guerriera che risolveva la questione nazionale italiana. Nel 150° anniversario dell'assedio usciva a Torino la prima edizione della *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* di Domenico Carutti⁹⁴. La monografia ebbe grande successo, basata principalmente su fonti di tipo letterario e diplomatico, più attenta a descrivere i grandi personaggi e a privilegiare le trattative diplomatiche e gli ordinamenti interni dello stato che i fenomeni politici e sociali. Non era cioè una storia della monarchia piemontese come quella coeva di Nicomede Bianchi, concepita in parte come affresco della società, ma procedeva per grandi biografie e si esauriva nel narrare le gesta demiurgiche dei principi. La seconda edizione uscì a Firenze nel 1863; nella prefazione, scritta all'Aja l'anno precedente, all'indomani dei «grandi avvenimenti felicemente compiutisi in Italia», Carutti, fedele ai nuovi compiti nazionali della storiografia subalpina, auspicava che le «virtù di prudenza, di perseveranza e di abnegazione le quali soccorsero l'antico Piemonte sotto il primo Re di Sardegna, guid[assero] i liberati popoli della penisola, regnante il primo Re d'Italia». Accanto all'elogio della continuità storica con il vecchio Piemonte amedeano, proprio nell'opera di Carutti torna finalmente in primo piano, accanto alla ribadita continuità fra presente e passato, il popolo degli assediati, secondo la versione mutuata dai soliti Solaro e Tarizzo, ma anche dal più recente Botta (nella terza edizione del 1897 definito «il più facondo storico di questo secolo»⁹⁵), indice evidente dei limiti dell'opera. Sullo sfondo della vecchia città impaurita, l'autore ricordava i cittadini ordinati volontariamente in milizie, le donne piegate a trasportare terra sulle spalle, «intrepide con animo più che da femmine, anche in veduta degli squarciati cadaveri di molte delle loro



Andrea Gastaldi, *Pietro Micca*, incisione in rame (ASCT, Collezione Simeom, D 2224).

⁹¹ ASCT, *Affari Lavori Pubblici*, cart. 4, fasc. 4.

⁹² C. MORANDO, *I monumenti di Torino* cit., p. 38.

⁹³ LUIGI CIBRARIO, DOMENICO PROMIS, *Regia Deputazione sopra gli Studi di Storia patria*, in «Miscellanea di Storia Italiana», Torino: Stamperia Reale, 1862, t. I, pp. 1-5.

⁹⁴ DOMENICO CARUTTI, *Storia del regno di Vittorio Amedeo II*, Torino: Paravia, 1856.

⁹⁵ ID., *Il primo re di Casa Savoia* cit., p. 326.